Venerdì 9 Ottobre 1891 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XV — N. 241.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Scrittore galantuomo.

Nel compianto Aristide Gabelli, cui oggi a Padova si fecero solenni funerali, ammirammo lo *scrittore galantuomo*. E sebbene l'essere galantuomo non dovrebbe dirsi mérito straordinario, dobbiamo confessare che pur troppo lo è, specialmente alludendo alla classe degli scrittori che si offrono apostoli per l'educazione del Paese.

Nelle sue Opere ed in tutti gli scritti anche minimi, persino in quelli apparsi sulle Gazzette, il Gabelli rivelava sè medesimo, cioè la specchiata onestà, il retto giudizio, il proposito nobilissimo d'essere utile altrui. E ne' suoi scritti rifuggiva da ogni apparato ciarlatanesco, e con serietà di ragionamenti e schietto eloquio sviluppava ogni sua tesi.

Aristide Gabelli, benchè colto ed erudito, preferiva dunque la semplicità alla ostentazione, e perciò que' suoi libri e scritti godettero molta popolarità.

Il suo tema preferito fu quello che concerne l'istruzione pubblica, ed in esso pose ogni studio, affinchè valesse poi nella pratica.

Contro il vezzo di molti che pompeggiano di lustre e vogliono far credere che l'Italia abbia sotto questo aspetto assai progredito, il Gabelli svelava tutte le imperfezioni degli odierni ordinamenti scolastici ed educativi, ed invocava pronti rimedj. Ed in Pasquale Villari aveva trovato il Ministro che avrebbe potuto tradurre in atto quelle sue idee. Cosichè è generale il rammarico che al Villari la morte del Gabelli abbia tolto forse un collaboratore sapiente.

Ma le idee sopravvivono all'uomo, e noi da parecchi indizj siamo propensi a credere che le promesse, e già iniziate riforme per gli studj in Italia, si conformeranno ai principj dal Gabelli professati.

E *scrittore galantuomo* apparve nella polemica gazzettiera, dettando circa il problema finanziario. Egli non usava reticenze o contorsioni; ma su tutto e a tutti diceva con franchezza quanto sembravagli vero, utile ed onesto. Cosichè Giornali d'ogni tinta politica riportavano, ad onoranza della *scrittore galantuomo*, quelli articoli che a questo modo esercitavano il Paese a pensare seriamente sui propri casi, sulle necessità dello Stato, sui mezzi per restaurare la pubblica e la privata economia.

Noi pensiamo che se molti scrittori rispettati facessero quanto operò Aristide Gabelli giovandosi della Stampa periodica, parecchie storture non si vedrebbero più, e svanirebbero pur molte difficoltà che sinora si opposero al benessere materiale e morale dell'Italia.

Nè solo oggi per la commozione degli animi, ma eziandio nell'avvenire si ricorderà il nome di Aristide Gabelli qual *scrittore galantuomo*. E l'omaggio a Lui per siffatto titolo e per le cennate benemerenze dovrebbe infervorare altri, specie i giovani che si gettano nell'arringo della vita pubblica, ad imitarne l'esempio.

G.

Qui non si parla di pace.

Telegrafano da Madrid:

« La stampa liberale spagnuola, occupandosi di certe voci messe in giro circa un preteso accordo segreto tra la Spagna e la Germania in caso di guerra, è unanime nell'affermare che il popolo spagnuolo non intende uscire dalla propria neutralità e che, data una guerra franco-tedesca, le sue simpatie saranno per la Francia. »

Londra, 8. Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Nelidoff, ambasciatore russo, si sforza di ottenere la neutralità della Turchia in caso di guerra. Non chiede un trattato, ma soltanto una dichiarazione scritta del Sultano.

Costantinopoli, 8. Il sultano ha ricevuto ieri nuovamente l'ambasciatore inglese in udienza privata. Oggi l'ambasciatore e l'ambasciatrice accompagnati dal ministro inglese Chaplin prendono alle ore 5 pom. il thè presso il Sultano.

— La *Gazzetta militare austriaca* dice che il ministro della guerra non può rinunziare ai crediti straordinari, come era stato detto; nelle ultime conferenze militari, tenute sotto la presidenza dell'Imperatore, era stato deciso che dovranno essere raddoppiati i depositi di vettovaglie, in modo che ogni soldato possa portare con sè il vitto necessario per almeno tre giorni. Perciò occorrerà un credito di almeno 7 milioni.

Una circolare invita gli Intendenti di finanza a promuovere con ogni cura la vendita dei beni demaniali tuttora invenduti, ribassando nei modi voluti dalla legge i prezzi di stima, dove ciò sia giustificato dalle mutate condizioni della proprietà fondiaria; e dove le aste siano andate deserte

L'INNAMORATA

dramma nuovissimo di MARCO PRAGA *rappresentato dalla Compagnia Duse la sera del 5 ottobre 1891 al Teatro Carignano in Torino.*

(*Nostra Corrispondenza*)

Torino, 6 ottobre.

La contessa Eugenia Toscolani ama pazzamente suo marito Alberto, ma non ne è riamata. Il conte è un uomo cui piace cambiare: ama le ballerine, le cocottes, le cantanti d'operette: anzi, come gli dice sua moglie, a Milano si sussurra che sia lui che le slanci. Ma Eugenia, innamorata com'è di suo marito, gli perdona sempre ed egli ne approfitta per correre la cavallina più di prima.

Eugenia è stata assente da Milano: è andata a Brescia a trovare sua zia gravemente inferma. La zia va guarendo ed Eugenia torna a casa all'improvviso. Il marito, benchè sia ancora di buon'ora, è già uscito di casa: egli usava alzarsi tardi: dunque sarà uscito per qualche avventura. Eugenia fruga nella posta del marito e trova una lettera con busta rossa: l'apre, legge: è la lettera d'una donna. Ma questa non firma, scrive con calligrafia alterata: dunque non è delle solite che si pagano: questa Alberto forse l'ama seriamente: questa può lottare con lei, vincerla anche. Bisogna che sappia chi sia. In quello giunge il cugino d'Eugenia, Fabio Verdelli, giovane onesto, innamorato di sua cugina, che già amava quando non era maritata, ma un innamorato non pericoloso. Eugenia espone i suoi dubbi a Fabio: gli fa vedere la lettera: egli cerca di toglierle dal capo ogni paura. Ancor egli piuttosto è infelice perchè sua moglie Giulia non lo ama più: anzi essa non lo ha amato mai: è una donna frivola a cui piacciono solo i balli, le feste, i teatri, di essere corteggiata e di corteggiare — Torna a casa Alberto: si meraviglia della improvvisa venuta della moglie. Fabio se ne va e restano soli marito e moglie. Questa comincia a manifestare i suoi sospetti: gli mostra la lettera da lei aperta: esso si turba: poi cerca scusarsi col dire che si tratta d'uno scherzo d'un amico. Ma essa continua a lamentarsi ed egli le risponde di non seccarlo: essa allora dice che la rispetti: che cercherà chi sia quella donna e se la scoprirà guai a lei. Alberto se ne va. Eugenia fruga nei cassetti: vede il forziere di suo marito chiuso: manda a chiamare un fabbro per farlo aprire.

Nell'atto secondo Eugenia ha potuto aprire il forziere: ha trovato altre lettere rosse e scopre di chi sono. L'amante di suo marito è la moglie di Fabio Verdelli, suo cugino. Alberto si accorge delle sparizioni delle lettere: comanda a sua moglie di ridargliele: essa non vuole; però dice che non si vendicherà perchè Giulia è la moglie di Fabio uomo onesto e infelice. Fabio intanto arriva: prega Alberto di accompagnare sua moglie da un celebre pittore, come le aveva promesso; Eugenia lo incoraggia ad andare ed accompagnarla. Alberto esce: Fabio intanto annunzia ad Eugenia la sua prossima partenza: ha proposto a sua moglie di fare un lungo viaggio per cercare se poteva riconquistarla: essa ha rifiutato, perciò parte lui solo non potendo vivere con quella donna: ignora quando ritornerà. Anche Alberto, preso forse del rimorso, decide di fuggire da Milano senza vedere più Giulia: vuole andare a Villa Eugenia in Brianza e parte fra un'ora. Sua moglie, nascondendo la sua gioia, gli domanda: Vuoi che t'accompagni? Se ti piace .... — E finisce il secondo atto.

A Villa Eugenia dopo sei giorni capita Giampiero Albereda amico di Alberto. Viene per avvisarlo che Giulia vuole le sue lettere o verrà essa a prendersele: essa non ama Alberto, ma è offesa della sua fuga improvvisa, e qui fa una brutta pittura della civetteria di Giulia, la quale sta consolandosi con un signore russo. Alberto domanda a sua moglie le lettere: essa non vuole dargliele: teme che Alberto nuovamente l'abbandoni perchè egli non ama, ama ancora quella donna: egli le chiede sempre perdono ma non le dice mai che l'ama. Alberto le assicura che non ama più quella donna: che le lettere le porterà a Giulia Giampiero e con questo sarà così tutto finito: per persuaderla finisce col dirle che l'ama. Essa lo crede: manda le lettere per mezzo di un servo. Alberto le ha in meno: a quel contatto egli che ama ancora Giulia, ma non sa resistere e va egli stesso a portare le lettere. Eugenia viene a saperlo: essa ha fatto tutto il possibile per ricondurse a sè suo marito e non far male a quella donna: ora tocca a Fabio che è a S. Remo e gli telegrafa che venga. Poi parte anch'essa per Milano.

Atto quarto. — Alberto ha rivisto Giulia: fa la pace con essa ed egli è deciso di fuggire insieme a lei pazzo d'amore. — Eugenia in un momento di disperazione ha scritto a Giulia dicendole che le lasci suo marito, che è cosa sua. Giulia le risponde che di suo marito non le importa: che del resto fa con Alberto quello che essa ha fatto con Fabio e unisce alla sua lettera una di Alberto in cui qualche tempo prima le scriveva che essi avevano ben diritto di fare quel che facevano, perchè Fabio ed Eugenia era già da gran tempo che facevano lo stesso. — Questa infamia sul suo conto, spegne in Eugenia ogni speranza di avere nuovamente a sè Alberto, che oltre non amarla ora sa che anche non la stima: questa calunnia la avvilisce: va a riporre nel forziere le lettere ricevute: scorge nel forziere una rivoltella: la afferra: una improvvisa risoluzione le invade l'animo e chiedendo perdono a sua madre dell'atto che sta per fare, si uccide. Morente, accorre il marito e le grida: perdonami, perdonami... Anche in quel momento egli non sapeva far altro che chiedere perdono!

Questa in breve la tela del nuovo dramma del Praga. Esso ebbe a Torino un ottimo e meritato successo. Dico meritato e mi spiego perchè sul merito di questo dramma certo si solleveranno pareri diversi. E' vero esso ha parecchi difetti: p. e. non piace quella moglie che apre le lettere e il forziere del marito, sebbene possa sembrar naturale dato un marito come Alberto: non piace poi assolutamente la scena del suicidio, finale più propria di spettacolo d'arena che di una vera opera d'arte. — Ma piacciono i caratteri dei personaggi, tratteggiati con maestria.

Vero l'amore di Eugenia che dimentica tutto pur di avere una parola dolce dal marito: vero il tipo di Alberto, uomo che non ama la moglie, non comprende l'altezza dei suoi sentimenti, perchè egli è uomo troppo basso e di cuore e di mente per comprenderli e ama solo Giulia perchè Giulia è una donna senza carattere come lui.

V'è un personaggio nel dramma che non compare mai, ma tuttavia domina sempre l'azione, entra dappertutto, dappertutto si sente la sua presenza. E' Giulia Vellerdi, la donna frivola, civetta, che non ama gli uomini benchè li desideri. In questo fatto della presenza in ispirito della Vellerdi sta la buona arte del Praga, che ha saputo tratteggiare, dirò alla lontana una figura di donna pur vera e senza farla comparire in scena l'ha fatta agire più che gli altri personaggi.

Bellissime alcune scene p. e. quella quando Alberto rià da sua moglie le lettere di Giulia: esso le brancica fra le mani: un fremito gli invade il corpo: è il pazzo amore per Giulia che nuovamente lo prende, lo afferra e esso fugge senza dir parola colle lettere strette al petto. Così quella quando Eugenia legge la lettera di Giulia e quella unita di suo marito, la scoperta della calunniosa accusa di suo marito la accascia in un dolore alto, silenzioso, opprimente...

Bello il dialogo, benchè alcune scene risentino un difetto già notato nelle *Vergini*, cioè di essere un po' staccate fra di loro. Così il tipo di Alberto somiglia troppo ad altro delle *Vergini* e della *Moglie ideale*; personaggio in tutti e tre i drammi filosofeggiante e comico. Non voglio con questo dire che questo personaggio ha di troppo benchè possa parerlo, ma trovo in esso il difetto di ricorrere sempre e di somigliare troppo in tutte le opere del Praga. Il quale, come già fu notato a proposito delle *Vergini* e della *Moglie ideale*, riesce anche benissimo nelle scene comiche. In conclusione con questo nuovo dramma il Praga non ha fatto un progresso

---

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 2

La giornata d'un giornalista americano nel 2891.

BIZZARRIA SCIENTIFICA

—

Versione di **E. LESTANI.**

—

Quella mattina Francesco Benett si risvegliò di pessimo umore. Da otto giorni aveva la moglie in Francia. Si trovava dunque solo.

Lo credereste? In dieci anni di matrimonio era quella la prima volta che la signora Editta Benett, la *professional beauty*, faceva così lunga assenza. Di solito, due o tre giorni bastavano ai di lei frequenti viaggi in Europa e specialmente a Parigi dov'ella acquistava i suoi cappelli.

Prima cura dunque di Francesco Benett si fu quella di mettere in azione il suo *fonotelefoto*, i cui fili mettevan capo al palazzo da lui posseduto ai Campi Elisi.

Il telefono, completato dal telefoto, ecco una conquista dell'epoca nostra. Se col mezzo delle correnti elettriche si trasmette già da tanti anni la parola, è da ieri soltanto che si può trasmettere l'immagine. Preziosa scoperta di cui Francesco Benett quella mattina non fu l'ultimo a benedire l'inventore quando vide sua moglie riprodotta nello specchio telefotico malgrado l'enorme distanza che ne lo separava.

Dolce visione! Un po' stanca dal ballo o dal teatro della sera prima, la signora Benett si trovava ancora a letto. Benchè laggiù sia quasi mezzogiorno, ella dorme, la bella testa sepolta fra le trine del guanciale.

Ma... ecco che si muove, le sue labbra tremano... Sogna forse? Sì, ella sogna!.. Un nome le sfugge dalla bocca:

— Francesco, mio caro Francesco!...

Il suo nome, pronunciato da quella voce dolcissima, fa prendere all'umore di Francesco Benett una piega più felice. Non volendo risvegliare la bella dormente, balza dal letto e penetra nel suo spogliatoio meccanico.

Due minuti dopo, senza bisogno di ricorrere al cameriere, la macchina lo depose lavato, pettinato, calzato, vestito e abbottonato d'alto in basso sulla soglia de' suoi uffici.

Il giro quotidiano stava per cominciare.

Francesco Benett entrò da prima nella sala dei romanzieri appendicisti: sala vastissima sormontata da larga cupola lucente come oro. In un angolo diversi apparecchi telefonici, mercè cui i cento letterati dell'*Earth Herald* raccontano cento capitoli di cento romanzi al pubblico appassionato.

Adocchiato uno degli appendicisti che si pigliava cinque minuti di riposo:

— Benissimo, caro mio, gli disse Francesco Benett, molto bello il vostro ultimo capitolo! La scena in cui la giovane contadina affronta col suo galante alcuni problemi di filosofia trascendentale, è di finissima osservazione. Giammai ho visto dipinti così bene i costumi campestri. Continuate, mio caro Arcibaldo; lena e coraggio. Da ieri dieci mila abbonati nuovi in grazia vostra!

— Signor Giovanni Last, continuò egli volgendosi ad altro de' suoi collaboratori, di voi sono meno soddisfatto. Il vostro non è un romanzo *vissuto*: correte troppo presto alla fine, che diamine! Perchè trascurare le circostanze anche meno salienti, i documenti umani che meno danno nell'occhio? Bisogna notomizzare, Giovanni Last, bisogna notomizzare... Ai tempi nostri non si scrive colla penna ma col bistouri. Ogni azione nella vita reale è il risultato di pensieri fuggitivi e progressivi che fa d'uopo annoverare con diligenza per creare l'essere vivente. E ciò riesce facilissimo servendosi dell'ipnotismo elettrico che mette l'uomo a nudo e sbarazza la sua personalità. Copiate la vostra vita, mio caro Giovanni Last. Imitate il vostro confratello che poco fa complimentavo. Fatevi ipnotizzare!... che? Lo fate, dite voi?... Ma non abbastanza allora, caro mio, non abbastanza. —

Impartita questa piccola lezione Francesco Benett continuò la sua ispezione e penetrò nella sala dei *reporters*.

In numero di mille cinquecento stavano questi collocati davanti a eguali numero di telefoni comunicando agli abbonati le notizie durante la notte ricevute dalle quattro parti del mondo.

L'organizzazione di questo incomparabile servizio fu spesse volte descritta.

Oltre al telefono, il *reporter* tiene davanti a se una serie di commutatori che permettono di stabilire la comunicazione con questa o quella linea telefotica. Così gli abbonati non solo sentono la notizia del fatto, ma possono anche vedere il fatto medesimo nel momento in cui si manifesta.

Ove si tratti d'un *fatto vario*, diggià avvenuto all'ora in cui lo si racconta, ne vengono trasmesse agli abbonati le fasi principali ottenute mediante la fotografia intensiva.

Francesco Benett interroga uno dei dieci reporters astronomici aggiunti a questo servizio che si arricchisce colle nuove scoperte operate nel mondo stellare.

— Ebbene, Cash, che riceveste?

— Dei fototelegrammi da Mercurio, da Venere e da Marte, signore.

— Interessante quest'ultimo?

— Sì! Una rivoluzione nell'Impero Centrale a vantaggio dei democratici liberali contro i repubblicani conservatori.

— Come da noi allora!... E da Giove?

— Niente ancora. Non si giunge a capire i segnali dei nostri corrispondenti di là. Forse che i nostri non pervengono loro?

— Ciò vi concerne e ve ne ritengo responsabile, signor Cash, rispose Francesco Benett che, assai malcontento, passò nella sala della redazione scientifica.

Chini sui loro banchi, trenta scienziati vi stanno assorti in equazioni di 1200 gradi. Taluno anzi si aggira in mezzo a formule dell'infinito algebrico e dello spazio a ventiquattro dimensioni colla stessa facilità onde uno scolaro delle elementari tratterebbe le quattro regole dell'aritmetica.

Francesco Benett piombò in mezzo a loro come una bomba.

— Ebbene, signori, cosa sento? Nessuna risposta da Giove? La deve dunque andar sempre così?... Vediamo, Corley, da vent'anni che bistrattate questo pianeta, mi pare...

— Che volete, signore, rispose lo scienziato interpellato; la nostra ottica lascia ancor molto a desiderare ed anche coi nostri telescopi di tre chilometri...

— Sentite, Peer! interruppe Francesco Benett volgendosi al vicino di Corley. — L'ottica lascia a desiderare... Questa è la vostra specialità, caro mio. Nuove lenti, che diavolo! Metteteci nuove lenti...

Poi ritornando a Corley:

— Ma, in mancanza di Giove, si ottiene almeno qualche risultato da parte della Luna?

— Niente affatto, signor Benett.

— Ah, questa volta non accuserete l'ottica! La luna è sei cento volte meno lontana di Marte col quale pertanto il nostro servizio di corrispondenza è regolarmente stabilito. Non sono i telescopi che ci mancano...

— No, ma sono gli abitanti, rispose Corley col fine sorriso dello scienziato pasciuto di x.

— Osate affermare che la luna sia disabitata?

— Almeno, signor Benett, sulla faccia che ci presenta. Non so poi se dall'altra parte....

— Ebbene, Corley, vi è un mezzo semplicissimo di accertarsene.

— E quale?

— Quello di voltare la luna!

E quel giorno gli scienziati dell'officina Benett scrutarono i mezzi meccanici che dovevano condurre al rivoltamento del nostro satellite.

(Continua)

sul suo ultimo dramma *La moglie ideale*, che rimane sempre il capolavoro del Praga per l' originalità del soggetto e finezza del dialogo e dell' azione, meravigliosi. Però non ha fatto neppure un regresso e como studio di caratteri ritengo che l' opera del Praga sia ben riescita. Esso coll' *Innamorata* si è nuovamente affermato come uno dei primi commediografi Italiani, moderno negli intenti, nelle idee e che certamente lascierà profonda orma di sè nella storia del teatro Italiano.

Silvio Rameri.

La morte di Parnell.

Carlo Stewart Parnell, che così d' improvviso, a meno che quarant' anni di età, sparisce dalla scena del mondo, è stato senza dubbio uno degli uomini più notevoli del nostro secolo, per lo meno in Inghilterra, perchè creò un movimento nazionale irlandese ancora più potente e diffuso di quello che, cinquanta anni or sono, aveva creato l' O' Donnel.

Il Parnell ora scomparso era figlio di una signora americana, tuttora vivente, e di un protestante irlandese abbastanza agiato.

Fin da ragazzo fu di indole taciturna, quantunque fosse destinato a divenire uno degli oratori più infaticabili ed efficaci dell' epoca.

Non sono più di una quindicina d'anni o giù di lì che è entrato nella politica, nella quale subito seppe crearsi il partito «nazionale» irlandese, reclamante dall' Inghilterra un parlamento autonomo e le riforme volute dalla giustizia, e non mai compiutesi, nella proprietà agraria.

L' Irlanda dall' epoca che la conquistarono gli inglesi in poi, è sempre stata tenuta appunto a guisa di conquista. La più parte del terreno appartiene a ricchi sfondati, che l' ebbero dagli antenati, i quali se la presero con la violenza. E come si fecero la parte del leone gli avi, così continuano a farsela i nipoti.

Troppo lungo sarebbe ora qui il narrare quali siano i termini della contesa. Basti dire che l' Irlanda reclama, in sostanza, la restituzione della terra agli irlandesi, salvo, a parte dell' Inghilterra, quei compensi che crederà di dare ai proprietarii. Reclama di più un parlamento e una amministrazione affatto autonoma.

Il Parnell, che fu fino a due anni sono l' idolo degli irlandesi, s' era incarnate queste idee, ad esse aveva dedicato interamente la vita, agitando le masse fuori della Camera, formando e capitanando il partito irlandese nella Camera stessa, gettandosi coi conservatori o coi liberali a seconda che gli conveniva, creando il famoso sistema parlamentare dell' ostruzionismo, diffondendo in tutto il mondo, e specialmente negli Stati Uniti, la propaganda a favore dell' Irlanda e raccogliendo somme enormi per la lotta dei fittabili (rifiutantisi a pagare i fitti) contro i proprietari, che si vendicavano con le «evizioni», cioè col mettere alla porta, per mezzo della forza, i fittabili.

Al quale sistema i fittabili irlandesi, dal canto loro, hanno opposto quello del «boycottaggio» il quale consiste in questo.. che nessuno va a lavorare là d'onde altri sono stati mandati via mercè la evizione.

Parnell era l'anima, il centro di tutto il movimento. E lo seppe man mano, presso la stessa opinione pubblica inglese e il Parlamento, renderè così forte, che Gladstone venne dalla sua, dopo essere stato suo ardente avversario e nemico, anzi carceratore, e fece della piattaforma irlandese un asse della piattaforma del partito liberale.

Meraviglioso successo, che ha portato l'Irlanda vicino alla vittoria, che ha già obbligato gli stessi conservatori a molte transazioni nella legislazione sull' Irlanda, e che è dovuto completamente all' abilità, all' ingegno, all' entusiasmo di Carlo Parnell, uno dei più infaticabili agitatori di cui ci sia notizia nella storia.

Ma era ben naturale che se una potenza era lui, fieri fossero i suoi nemici.

I quali furono sopratutto due: i conservatori inglesi, sempre apertamente, e i preti cattolici (egli era protestante) e i pietisti protestanti da ultimo, quando — egualmente per ciò che concerne i preti cattolici — parve loro giunto il momento buono.

Frutto dell' odio inglese fu la famosa accusa che egli fosse immischiato in qualche modo negli assassini politici del Phoenix Park (1882) a Dublino, accusa per la quale egli querelò il *Times* e che diede luogo a un colassale, immenso processo, che finì con la vittoria del Parnell stesso e la condanna del *Times*.

E quanto ai pietisti e ai preti cattolici, la loro guerra venne quando Parnell fu travolto nel processo per adulterio con la signora O' Shea, moglie di un altro membro della Camera dei Comuni.

Si tratta di cose abbastanza *recenti*, che i lettori ricordano senza dubbio. Il Parnell non credette di comparire al processo. Il divorzio, chiesto dal marito, fu pronunciato con scorno della signora e del Parnell. Egli poco dopo la sposò, ma questo amore gli era costato tutta la sua carriera politica, eretta con tanto lavoro, con tante fortune, con una fibra di ferro.

Fu colto il pretesto religioso e morale a sfogo di tante avversioni, che egli si era naturalmente creato in tanti anni in cui era stato alla testa del partito ed era stato così potente da essere chiamato il «non coronato re dell'Irlanda.»

Il partito si divise in due, anche alla Camera, pro e contro di lui. Prevalsero i contrarii, ed egli si trovò decaduto. Gli fu nominato un successore. Egli allora si appellò alla «nazione» come chiamava sempre l'Irlanda, cogliendo l'occasione di elezioni parziali che si facevano per schierare i suoi fautori contro gli avversari. I veri candidati sparivano; restavano di fronte Parnell e i suoi antagonisti.

A suo tempo abbiamo narrate, traducendole dai giornali inglesi, le vicende famose di quelle lotte, combattute all'aria aperta, nei *meeting*, dalle stazioni ferroviarie, dall'alto delle vetture, il più spesso colla parola ardente, qualche volta con la forma del pugilato. Si ricorderà che una volta Parnell fu acciecato da una manata di calce.

Alla fine il candidato suo fu sconfitto. Seguiron allora diserzioni numerose, nuove sconfitte parziali. Ma Parnell non si dava ancora per vinto. Disponeva della cassa del partito, consegnata anche con la firma sua ad una Banca di Parigi, e non la voleva cedere. C'era ancora questione — diceva — fra lui e i suoi avversarii, perchè molte genti dell' Irlanda gli erano ancora devotamente fedeli.

La morte di quest' uomo — che, ad onta di tanta forza morale e fisica, era assai cagionevole di salute, specialmente per affezioni bronchiali — viene a troncare ogni questione e riunificare il partito irlandese.

Certo i dispiaceri e le enormi fatiche l'anno contribuito a indebolire l' uomo, del quale si annuncia che è morto di «raffreddore.»

Con Boulanger è testè finita la questione del boulangismo: con Parnell sarà ben presto finita quella del parnellismo: ma è ben difficile supporre che il partito irlandese trovi un altro uomo di tal forza e capacità. Difficilmente ne nascono due in un secolo. Buon per gli irlandesi che la loro questione è a buon punto, per opera degli stessi gladstoniani.

Pare però che chi gli debba succedere nella direzione del partito, o almeno di quello che, morto il suo creatore, del parnellismo rimane, sia un altro irlandese, Giustino Macharti.

Abbiamo udito il Parnell parlare tanto alla Camera dei Comuni inglesi come nei *meetings*, sia in Inghilterra che in America, e quella scarna, severa, fredda e malinconica figura, fredda, diciamo, matematica, e nello stesso tempo piena di fuoco, ci ha lasciato una impressione incancellabile.

Un' interpellanza pei fatti del 2 ottobre.

L' avv. Rodolfo Rossi, deputato del secondo Collegio di Bologna, ha mandato alla Presidenza della Camera la seguente formula d' interpellanza:

«Il sottoscritto chiede d' interpellare l' onorevole Presidente del Consiglio e gli onorevoli Ministri guardasigilli e degli interni sui fatti avvenuti a Roma durante l' ultimo pellegrinaggio per dimandare al Governo: Se e come intenda rimuovere le cause politiche e partigiane che, abusando della religione cattolica, eccitano la superstizione ed il fanatismo clericale contro l' integrità e la sicurezza dello Stato; e se crede il Governo venuto il momento di prevenire ulteriori offese e danni alla patria italiana: sia con l' adottare una politica ecclesiastica informata al principio della libertà di coscienza e di parità di trattamento di tutti i culti e diretta ad italianizzare il clero avente cura di anime, sottraendolo all' oppressione del Vaticano; sia con l' abrogazione della legge delle guarentigie e degli articoli 1.o prima parte, modificandone il comma 1.o, ed articoli 28, comma, e 33 n. 1.o dello Statuto del Regno.»

Il gran Cancelliere russo a Milano.

Ieri l' altro è giunto a Milano il gran Cancelliere russo Giers, accompagnato dalla sua signora, dal figlio e dalla figlia.

Appena arrivato, dopo una leggera refezione, il conte Giers ricevette la visita del conte Nigra, ambasciatore italiano a Vienna.

Dopo venti minuti di colloquio, il ministro Giers, accompagnato dal Nigra, uscì in vettura.

Il conte Giers è un bel vecchio, alto, arzillo — benchè un po' curvo sotto il peso de' suoi settant' anni — affabilissimo con tutti.

Tutto porta a credere che il conte Giers faccia puramente e semplicemente un viaggio di diporto.

L' invasione del territorio indiano

1.100 000 acri di terreno regalati ai primi che arrivarono. Le due città future

Da notizie da New Orleans si rileva che il 22 settembre, nelle ore pomeridiane, deve aver avuto luogo, come dal proclama del presidente degli Stati Uniti, l' apertura del nuovo territorio preso agli Indiani *in forza* di accordi coi medesimi stipulati.

Questa nuova terra che si offrì all'invasione dei bianchi appartiene alle razze indiane dei Sacs, Fexes, Jonas e Pottawatomies ed ha una superficie di 1,100,000 acri, di cui va nuovamente restringendosi il territorio indiano accordato dal Congresso agli Indiani quale loro residenza.

E' sempre l' eterna questione della *force qui prime le droit*, giacchè non bisogna dimenticare che a quei primi abitanti, a quella bella, forte ed indipendente razza apparteneva quel paese, dal quale si vedono di continuo scacciati dai *Blue Coats* di Uncle-Sam, coi quali si sono sempre battuti valorosamente, col coraggio che ispira l'amor di patria, la difesa del focolare domestico! Ma così vuole il passo accelerato della civilizzazione, tanto più che questi fieri indiani da essa rifuggono per ispirito d' indipendenza, piuttosto che sottomettersi!

Il territorio sovra citato, deduzione fatta della parte lasciata agli Indiani, della superficie destinata a differenti scopi, si residua a circa 800,000 acri, divise in 5900 lotti di 170 acri cadauno, fra i quali già sono designate le località per due future città nascenti, fin d'ora battezzate l' una Chandler, dal nome del segretario di Stato per l' interno, e l' altra avrà nome Tecumset.

Chissà, forse, fra qualche anno, i nostri italiani colà emigrati faranno la *belle jambe* sui *boulevards* di Tecumset, come ora vanno a zonzo sul Broadway di New-Orleans o sul Michigan *avenue* di Chicago.

La città più vicina al territorio in questione è la piccola Guthrie, da cui dista soltanto nove miglia — fu ora presa d' assalto dai nuovi arrivati, dai futuri colonizzatori, mentre che i terreni limitrofi al territorio indiano erano ingombri di carri, vetture, attendamenti, e gli uomini con i migliori e più veloci cavalli insellati, attendono l' ora di potersi spingere a corsa sfrenata nella terra... promessa alla ricerca di nuovi possedimenti!

Mancano però notizie sul come avvenne l' occupazione.

Il legittimo possesso essendo del primo arrivato, avranno avuto luogo molte contese ed altrettante risse, essendo i lotti in numero assai inferiori agli aspiranti, che si calcolano a ottomila circa, tutti ben armati, nonchè avidi del desiderato possesso.

Per quanto poi sarà stata attiva e scrupolosa la sorveglianza dei confini per parte delle truppe degli Stati Uniti, affinchè i pretendenti non irrompessero prima dell' ora voluta sul territorio, si sarà verificato tuttavia il fatto già altre volte successo in simili circostanze nell' Oklahoma, di scaltri, audaci individui, qui chiamati «sooners» che, deludendo la polizia, si introducono di notte tempo, si nascondono alla meglio, ed essendo i primi arrivati sono ben naturalmente i meglio serviti.

È vero però che corrono il rischio di essere *almeno* linciati, se sorpresi!

Si calcola che, per questo fatto, saranno circa 20,000 abitanti che andranno in aumento della popolazione dell'Oklahoma, già di circa 60,000 abitanti, come risulta dall' ultimo censimento, e fra poco un nuovo Stato di 100,000, ove prima non esistevano che qualche migliaio di indiani, farà annessione agli Stati Uniti.

I nipoti della regina Vittoria.

Colla nascita di un figlio alla principessa Beatrice di Battemberg, figlia della regina Vittoria d' Inghilterra, questa si trova a possedere la bellezza di 36 nipotini. Infatti la sua primogenita, moglie del compianto principe imperiale tedesco, poi Federico III, ha nove figli, primo dei quali l'imperatore Guglielmo II; il principe di Galles, erede del trono inglese, ha 5 figli; la principessa Alice ne ha lasciato 7, il duca di Edimburgo ne ha 5, la principessa Christian 5, il duca di Connaught 3, il duca di Albany ne ha lasciato 2, e la principessa Beatrice che ne aveva 3, ora ne ha 4.

Non c'è pericolo che si possa estinguere la famiglia reale d' Inghilterra.

Stanley gravemente ammalato.

La salute del viaggiatore Stanley, che si trova attualmente ad Ostenda, presso il re del Belgio, lascia molto a desiderare. Egli cammina penosamente, con un bastone ed una stampella, ed ha l' aspetto seriamente malaticcio. S' imbarcherà il 14 ottobre per l' Australia, ove spera di ristabilirsi in salute.

Com' è noto, il celebre esploratore si ruppe una gamba, scivolando accidentalmente alcuni mesi or sono, mentre compiva una escursione alpina nella Svizzera tedesca.

Cronaca Provinciale.

Del ponte sul Tagliamento.

San Daniele del Friuli, 8 ottobre.

Ci siamo recati quest' oggi in Municipio per esaminare il progetto del ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano, redatto dal Genio Civile Governativo costà residente.

Non lo abbiamo trovato, perchè la Giunta Municipale ha creduto ben fatto di presentarlo per lo esame ed apprezzamento al distinto costruttore ed imprenditore di lavori pubblici il cav. Ceconi da Vito d' Asio, noto in Provincia per ingegno e valentia.

Dalle informazioni attinte dal segretario e dall' assessore co. Antonio Ronchi sappiamo però che la spesa non è grave, come dai tentenanti si voleva far credere a milioni; spesa, la quale considerati i vantaggi economici di quella comunicazione coi paesi di oltre Tagliamento, è tenue anzi tenuissima, ed ammonta alla somma di Lire 620 mila, compresi gli accessi stradali.

Il progetto del ponte verrà presentato nella prossima seduta ordinaria autunnale del Consiglio Comunale, onde esso stabilisca le modalità da seguirsi dalla Giunta, o Commissione che sia, per dare vita alle opere necessarie.

Non è tempo da perdere; bisogna lavorare e tutti d' accordo.

La spesa abbiamo detta è tenuissima; aggiungiamo però che lo è vieppiù di confronto ai benefici economici.

Notate che pone in comunicazione parecchi Comuni di tre Distretti: Maniago - Spilimbergo - S. Daniele, oltre Udine - Capoluogo di Provincia pure interessata.

Sono oltre 40 mila individui che *ex novo* scambieranno affari fra loro e con noi divisi ora dal Tagliamento.

Havvi una crisi terribile pel proprietario, pell' agricoltore, pell' industriale, pel commerciante, pell' operaio, per tutti insomma.

Bisogna uscire da questo pelago burrascoso, sfuggire a questa procella. Ecco l' arcobaleno che appare nel firmamento foriero del sereno, del bel tempo. Ecco il progetto del ponte, l'*arcobaleno*, foriero del benessere economico di molti Comuni della destra e sinistra sponda del fiume.

Pensiamo che alla nostra amministrazione Comunale incombe una grave responsabilità per quest' opera importante, reclamata dalla cittadinanza, in ispeciali comizi e determinatamente nel programma amministrativo bandito nelle elezioni generali.

Riguardo ai mezzi di far fronte alle spese e per indicarne alcuni accenniamo intanto, da conti fatti, il pedaggio che darebbe oltre 16 mila lire l' anno, ed il contributo volontario dei commercianti ed esercenti, come da elenco fatto darebbe 3400 lire all' anno.

E' ovvio comprendere che a questa opera concorrerebbero nella spesa lo Stato, nello interesse strategico del manufatto; la Provincia nell' aperta comunicazione fra i predetti tre Distretti; i Comuni infine cointeressanti formanti il suo Consorzio.

Su dunque all' opera; tutti concordi. Abbiamo, una volta, fiducia nella mente e volontà nostra; adottiamo per nostra bandiera il detto celebre di quel guerriero tedesco così concepito:

«Io non credo nè agli Iddii, nè ai dèmoni; l' unica mia fede sta nella forza del mio corpo e dell' anima mia.»

Sul tema del ponte scriverò, e lo sento pur troppo ancor altre volte.

Fabris Ettore.

Lavoro urgente.

Faedis, 8 ottobre

Il ponte sulla roggia che attraversa la strada fra Povoletto e Ronchis da qualche tempo trovasi sprovvisto dei ripari laterali in legno, e costituisce in tal modo un continuo pericolo per i passanti.

Il Municipio di Povoletto venne ripetutamente invitato a provvedere dei nuovi ripari, ma finora senza risultato.

Che ci sia proprio bisogno per decidere il Municipio suddetto a fare il lavoro, che qualche galantuomo prima abbia a fiaccarsi il collo?

E' ciò che staremo a vedere.

X

Ladri di uva.

Il primo corrente in Latisana l' Arma dei Reali Carabinieri arrestava i contadini del luogo Mattiuzzi Giacomo e Luigi perchè rubarono a certo Narduzzi Antonio dal suo fondo aperto uva pendente per valore di lire 20, ed inoltre il Mattiuzzi Giacomo anche perchè, per impedire che il Narduzzi li danneggiasse, lo feriva con un coltello in varie parti del corpo producendogli lesioni guaribili oltre i giorni venti.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 8 Ottobre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	9 Ottobre. Ore 7ant.
Ter.	17.	18.	16.7	15.5	18,8	14 6	12.3	14.3
Bar	751.5	751 5	750.	750.	—	—	—	750.
Dir.				34	—	—	—	

Minima nella notte 8-9 10,8

Tempo vario.

Bollettino astronomico

9 Ottobre 1891

Sole { leva ore di Roma 6 7 3; Passa al meridiano 11 44 9 3; Tramonta » » 5 21 1

Fenomeni importanti:

Luna { leva ore 0, 44 s.; tramonta ore 8 48 s.; età giorni 6 5; Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 6°, 14° 42" 0.

Col primo di ottobre

s' è aperto nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli*.

Ringraziamo què gentili signori che già ne fecero richiesta, e cogliamo l' occasione per ringraziare i nostri cortesi e solerti Corrispondenti, che scrivendoci di frequente, sono diventati Collaboratori volontarii del Giornale nella sua parte più interessante, cioè quella che concerne gli interessi della Provincia.

Pervenuti all' ultimo trimestre dell' anno 1891, preghiamo tutti i Soci, tanto di Udine quanto provinciali a porsi in regola con la nostra Amministrazione.

Il nostro commercio colla Serbia.

Si fa noto a tutti gli industriali e commercianti, i quali hanno avviato od avvieranno relazioni di affari colla Serbia, che — in seguito a disposizioni della Dogana serba — i certificati d' origine per le merci spedite dall' Italia in Serbia, via Trieste o Fiume, non saranno più d' or innanzi rilasciati dalle Camere di commercio, ma le merci dovranno venire accompagnate da certificati della Dogana italiana, che ne attesti la fabbricazione nazionale. In tali certificati dovrà indicarsi il nome della Ditta mittente e della destinataria, la quantità dei colli, il peso, la marca, i numeri ed il contenuto.

Raccolto del granoturco in Provincia.

Giuste informazioni assunte dalla Prefettura, d' ordine del Ministero d' Agricoltura Industria e Commercio, si calcola in via per ora di previsione e salvo a dare più tardi notizie definitive, che il raccolto del granoturco nella nostra Provincia potrà essere nel corrente anno di circa 1,006,227 ettolitri in confronto di 855,212 ettolitri avutisi l'anno scorso.

La quantità del raccolto del corrente anno si ritiene che potrà essere ottima per 230.500 ettolitri; buona per 634,823; mediocre per 130.883 e cattiva per 10,021.

Il prodotto fu danneggiato gravemente in molti luoghi da temporali con forti venti e con grandinate.

Piccolo incendio.

Verso le ore 6 1/2 pom. di jeri in via Ronchi al N. 46 in casa del Prof. Bevilacqua si sviluppò un piccolo incendio subito domato per il pronto accorrere dei pompieri. Il danno arrecato fu lieve. Il fabbricato non era assicurato.

La sagra di Pagnacco.

Il cattivo tempo impedì che domenica passata avesse luogo la bellissima sagra di Pagnacco, che venne perciò rimessa a domenica 11 corr.

Per la circostanza circoleranno tutti i treni speciali, da Udine a Toreano e ritorno, che dovevano effettuarsi il 4 corr.; ed il signor Francesco Cecchini si troverà pronto a Plaino con comode vetture e giardiniere per il trasporto dei viaggiatori a Pagnacco.

I prezzi saranno gli stessi ch' erano stabiliti per domenica 4 corr.; ossia cent. 40 per il biglietto andata-ritorno Udine - Plaino, e cent. 25 per la vettura da Plaino a Pagnacco o viceversa.

L' ultimo treno per Udine partirà da Plaino alle ore 1.30 pom. dopo mezzanotte.

Teatro Minerva.

Ecco il programma della rappresentazione di prosa che domenica ventura darà la *Società comica* friulana. Il matrimoni di Martin Todesch, brillantissima commedia in 3 atti ed in dialetto friulano di Andrea Bianchi (*Dree Blanc*) di S. Daniele del Friuli.

La commedia è frammezzata di cori musicati gentilmente dal maestro Franco Escher e saranno eseguiti dal corpo corale della Società Mazzucato.

Amor no l' è brad di verzis, brillantissima farsa in dialetto friulano del socio *Arturo Valzacchi* o di particolar impegno del Socio *Policarpo*.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo. Domani brillante e variato spettacolo.

Famiglia civile.

riceverebbe a pensione un ragazzino delle scuole elementari per l'imminente anno scolastico. Trattamento e cure di famiglia Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del Giornale.

I funerali d'una giovinetta.

Splendide per concorso di amici e conoscenti le funebri onoranze rese ieri alla giovinetta Virginia di Antonio Tosolini. Fu una dimostrazione di affetto per l'estinta, di stima per la sua famiglia. Sei ghirlande sul feretro, torcie innumerevoli, gran folla. A nome degli amici diede l'estremo commoventissimo addio sulla bara il prof. Crovatto, amico di famiglia.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Virginia Tosolini*: Clodig prof. Giovanni L. 1.

Ringraziamento.

La famiglia *Tosolini* porge sentiti ringraziamenti a tutti gli amici e conoscenti che vollero nella luttuosa circostanza onorare la memoria della loro cara *Virginia*, e chiede venia per le dimenticanze nelle quali può essere involontariamente incorsa.

Municipio di Udine

Avviso d'asta ad unico incanto ed a termini abbreviati.

Alle ore 10 a. m. del giorno di Mercoledì 14 Ottobre 1891 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'Appalto della fornitura dei libri approvati dal Consiglio Scolastico provinciale per uso degli Alunni poveri e degli insegnanti nelle scuole Comunali di Udine.

L'asta segue in ribasso dei prezzi unitari indicati negli appositi Cataloghi librari già pubblicati o da pubblicarsi, oppure indicati sulle copertine, ritenuto come dato regolatore dell'asta il ribasso del 15.50 per cento.

L'asta seguirà mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'Asta (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

– depositare consegnando alla Stazione appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 100: anche in Rendita pubblica dello Stato, e L. 100: in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta ed al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario:

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto, visibile in questo ufficio Municipale (Sez. IV.): dovrà designare il proprio domicilio in Udine, e firmare il contratto entro giorni 5 decorribili da quello dell'asta, prestando la cauzione stabilita al Contratto in L. 500.

Dal Municipio di Udine, addì 8 ottobre 1891

Il Sindaco.
Elio Morpurgo

Marco Pacifico Cancianini e Lucia ...odo-Cancianini, con animo affranto da indicibile dolore, partecipano la morte della loro figlia adorata

Luisa Cancianini
d'anni 16,

avvenuta in Reana del Rojale jeri mattina alle ore 3.

Reana del Rojale, 9 ottobre 1891.

I funerali seguiranno quest'oggi 9 corrente alle ore 11 ant. nella Chiesa Parrocchiale di Reana del Rojale e la salma verrà trasportata al Cimitero Comunale di Udine, giungendo alla Porta Pracchiuso alle ore 3 pom. di detto giorno.

Gazzettino Commerciale.
(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 7 ottobre.

Tanto il mercato di sabato come quello di martedì furono assai scarsi di generi. La causa del poco concorso è stato per il primo, la pioggia, e per il secondo i lavori campestri.

Lo stato della campagna. — Si procede alacremente alla vendemmia delle uve e del granoturco ed ai lavori per la semina del frumento.

Il tempo trascorso in quest'ultimo periodo è stato un po' piovoso ed un po' sereno.

Frumento. — Le domande di frumento furono limitate in bisogni giornalieri, quindi i prezzi poterono mantenersi stazionari.

I possessori delle grosse partite non vendono a nessun prezzo.

Dall'Ungheria ci scrivono:

Vienna, 5 ottobre.

Frumento per autunno da fior. 10.44 a 10.47, per primavera da 10.86 a 10.89.

Frumentone per settembre da —.— a —.—, per settembre ottobre da 6.50 a 6.60, per maggio giugno da 6.03 a 6.06.

Segala per autunno da 9.83 a 9.80, per primavera da 10.32 a 10.35.

Avena per autunno da 6.31 a 6.34, per primavera da 6.38 a 6.41.

Ravizzone per settembre da fior. —.— a —.— settembre-ottobre da 15.36 a 15.45, per gennaio-febbraio da 15.55 a 15.65.

Granoturco. — Le ricerche avute in questa ultima ottava sono attivissime, per ciò le transazioni furono facili ed i prezzi tendenti al rialzo.

Il granoturco comune si quotò da L. 12 a 14 all'ettolitro, il giallone da L. 13,25 a 14,50 ed il pignoletto da 14 a 15.

Segala. — Stazionaria nelle L. 15,50 a 16 all'ettolitro.

Avena. — Pochissimo ricercata e prezzi fermi da lire 18 a 18.50 al quintale.

Lupini. — Da lire 8.50 a 9.25 all'ettolitro.

Fagiuoli. — Da lire 26 a 30 quelli di montagna e da L. 14 a 18 quelli di pianura.

Bovini.

Udine, 8 ottobre.

Nei mercati tenutisi nella provincia nel precedente periodo predominò la calma nei prezzi di tutti gli animali con tendenze al ribasso.

Vi era discreta affluenza di concorrenti, ma il numero degli aquirenti, essendo esiguo, causò questo peggioramento nella situazione dell'articolo.

Non sappiamo se sarà duraturo, ma temiamo di sì perchè ogni anno in questa stagione vi è un numero di possidenti che vuol vendere una parte degli animali bovini per non essere costretti a mantenerli durante l'inverno.

Gli animali macellati pel consumo di città vennero quotati come segue al quintale ed a peso morto:

Buoi di I.a qualità da	L. 125	a 135
Vacche »	» 115	» 125
Vitelle d'oltre 6 mesi	» 105	» 115
» da latte	» 90	» 95

Foraggi.

Appena ora incominciarono ad essere un po' più forniti di fieni i nostri mercati, ma i prezzi sono sempre stazionari.

Ecco come si quotarano al quintale i fieni venduti sul nostro mercato fuori Porta Poscolle pel precedente periodo:

Fieno di I. qualità da	L. 4.—	a 5.—
» della bassa	» 3.—	» 3.75
Paglia	» 2.50	» 3.—
Erba Spagna	» 4.50	» 5.50

Vini.

Pochissimi sono gli affari conclusi in vini nuovi fino ad oggi. I prezzi si aggirano dalle L. 50 a 65 all'ettolitro per i vini buoni, da 30 a 40 per i medii e da L. 24 a 28 per i bassi.

I nazionali si quotano da L. 28 a 35.

Gli usi pratici del fonografo.

In un nuovo periodico, *The Phonogram*, destinato a rendere popolare l'uso def fonografo, Edison stesso enumera le svariatissime applicazioni che dal mirabile istromento possono farsi.

Eccone solo le principali. Il fonografo dunque rende possibili:

1. La scrittura della corrispondenza e di qualsiasi specie di dettatura, senza lo aiuto d'uno stenografo. 2. I libri fonografici, per parlare ai ciechi, senza esigere alcun sforzo da parte loro. 3. L'insegnamento delle lingue parlate. 4. La riproduzione della musica. 5. La conservazione dei documenti di famiglia, delle numerose reminiscenze dei membri della famiglia, come pure delle ultime parole dei moribondi. 6. Le scatole a musica e i giocattoli. 7. Gli orologi automatici, che annunciano in linguaggio articolato l'ora di ritornare a casa, quella dei pasti, ecc. 8. La conservazione delle lingue e degli idiomi, con una esatta riproduzione della pronuncia. 9. L'insegnamento, colla conservazione delle spiegazioni date dal professore, ed alle quali lo scolaro può ad ogni istante ricorrere, e tutte le lezioni orali inscritte sul fonografo. 10. La combinazione del fonografo e del telefono, collo scopo di sostituire alle comunicazioni verbali ed effimere, delle iscrizioni permanenti ed autentiche.

Un romanzo amoroso principesco.

Nei circoli bene informati si parla molto di un romanzetto intimo che riguarda la principessa Vittoria di Hohenzollern, figlia della vedova Imperatrice Federico e sorella dell'Imperatore di Germania.

Essa, che è moglie del principe Schaumburg Lippe, avrebbe abbandonato il tetto coniugale.

Si suppone che causa di tale abbandono sia un intrigo amoroso e naturalmente misterioso. Ciò fa grande impressione essendo la giovine principessa nipote della Regina d'Inghilterra.

Un processo colossale.

2017 testimoni in un solo processo! sono cose che nonavvengono tutti i giorni.

Ebbene, questo processo si dibatterà innanzi al tribunale di Koutais, che tiene le sue sedute a cielo aperto nella borgata di Gardi, proprietà del Principe serenissimo di Mingrelia, distretto di Senack.

E' un processo per la rettificazione dei confini. Per questo si è resa necessaria la citazione e l'audizione di 2017 testimoni.

E siccome il tribunale non ha potuto trovare un locale abbbastanza vasto per tenervi la sua udienza, così si è deciso di tenere all'aria aperta le sue sedute.

Il processo durerà alcuni mesi.

Che cuccagna per gli uscieri e gli avvocati! che inferno per i giudici ed i cancellieri! che mare magnum di carta bollata!

Notizie telegrafiche.

Il viaggio del Principe.

Bruxelles, 8 Il principe di Napoli al suo arrivo fu ricevuto alla stazione del generale Nicaise a nome del Re ed ossequiato dal ministro Derenzis col personale della legazione e del consolato d'Italia, e fu acclamato dalla colonia italiana. Il generale Desjardin erasi recato alla frontiera olandese per salutare il principe a nome del Re Leopoldo. Il principe col seguito si è recato all' *Hôtel Belle Vue* nelle carrozze di Corte.

Bruxelles, 8. Il principe di Napoli, accompagnato dai suoi aiutanti di campo e dal ministro d'Italia Derenzis, è partito per Ostenda invitatovi a colazione dal Re La folla alla stazione lo salutò simpaticamente.

Ostenda, 8. Il principe di Napoli è arrivato a mezzodì con treno speciale. Il re, accompagnato dal generale Nicaise lo ricevette con grande cordialità alla stazione. Il re ed il principe salirono in vettura e si recarono nello chalet reale, dove al tocco vi fu una colazione di venti coperti.

I funerali di un Re.

Stuttgardt, 7. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un telegramma dell'imperatore Guglielmo di Germania al re Guglielmo del Würtemberg esprimendogli il suo dolore per la morte di re Carlo, annunziandogli che verrà pei funerali ed assicurandolo della sua più calda amicizia. Il re Guglielmo, nel rispondere all'imperatore, gli dichiarò di avere la coscienza della grande sua responsabilità e gli promise che anche come re sarà fedele all'imperatore ed all'impero.

Potsdam, 8. — L'imperatore Guglielmo partì stamane per Stuttgardt, onde assistere ai funerali di Re Carlo.

Vienna, 8. — Il *Fremdenblatt* annunzia che il ministro del Würtemberg informò il ministero degli esteri che il re Carlo, avanti di morire, espresse il desiderio di avere funerali semplici e senza alcuna pompa.

L'arciduca Federico e una deputazione del reggimento ussari di cui il re Carlo era capo patrono, nel pomeriggio partirono per Stuttgardt onde assistere ai funerali.

NOTIZIE DI BORSA

VENEZIA 8.

	da	a
Rend. Italiana 10[0 god. 1 gen. 1891	—.—	—.—
» » 10[0 god. 1 lugl. 1891	—.—	92.30

Cambi

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Germania	—.—	—.—	125.25	12535
Francia	101.70	101.85	—.—	—.—
Londra	25.53	25.58	25.51	25.57
Vienna-Trieste	219.1[8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austriache	219.3[8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 franchi	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 8.
Rend. r. 92 32.—
Rend. fine 92.42.—

GENOVA 8.
Rend. 50[0 92.42.—

FIRENZE 8.
Rend. Ital. 92.40.—
Camb. Lond. 25.59—
» Francia 101.85—

BERLINO 8.
Mobiliare 123.10.

LONDRA 7.
ingles. 94.3[4—
italiano 89 1[4—

MILANO 8.
Rend. it. c. 92.35.—
Rend. fine 92.40.—
Fran. a vis. 101.90.—
Lond. a vista 25.82.—
Berl. a vista 126.65.—
» a 3 mesi —.—,—

ROMA 8.
R. I. c. 5.0[0 92.47.1[2
» per fin. —.—

PARIGI 8.
R. F. 30[0 —.—.—
Rend. ital. 90.40.—

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

L' AMMINISTRAZIONE
della "Patria del Friuli,"

avvisa il Pubblico che essa deve attenersi alle seguenti norme:

I.o Le *associazioni al giornale* si fanno al primo od al quindici d'ogni mese — pagando antecipato per anno, semestre o trimestre; si accettano anche abbonamenti mensili.

II.o Chi vuole numeri separati del Giornale, alla richiesta deve aggiungere l'importo in francobolli od in cartolina postale.

III.o Tranne pei Municipi ed altri Corpi morali che con lettera d'Ufficio ordinano una inserzione, e per Ditte con cui si fanno contratti speciali di pubblicità, non si eseguiscono inserzioni se non verso pagamento antecipato. Specialmente si prega a ricordarsene quelli che inviano *Necrologie, Atti di ringraziamento, Articoli comunicati,* dacchè se l'ordine di inserzione non è accompagnato da un importo a titolo di antecipazione, l'inserzione non viene eseguita.

IV.o Eseguite le inserzioni per cui si abbia antecipato un importo, sarà dall'Amministrazione restituito per cartolina postale il di più, o richiesto quanto mancasse a completare la spesa d'inserzione.

V.o Per associarsi alla *Patria del Friuli* o per inserzione indirizzarsi unicamente alla *Amministrazione della «Patria del Friuli», Udine, Via Gorghi N. 10.*

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

	Ora		Destinazione
M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.52	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
M	7.45	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.—	»	Cividale
—	10.30	»	Pontebba
—	11.05	»	Cormons
M	11.16	»	Venezia
O	11.20	»	Cividale
D	11.6	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona

Ore pomeridiane

	Ora		Destinazione
O	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.50	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona
O	3.30	»	Cividale
M	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.02	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.40	»	Venezia
M	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.25	»	Pontebba
—	5.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr
O	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

	Ora		Provenienza
M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.42	»	Venezia
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.45	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.—	»	Pontebba
O	12.35	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

	Ora		Provenienza
M	12.50	»	Cividale
—	12.20	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
O	3.10	»	Venezia
M	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.02	»	Pontebba
D	4.50	»	Venezia
—	7.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.30	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.58	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

LE INSERZIONI

SI RICEVONO

PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE

VIA GORGHI N. 10.